

GLI SPETTACOLI

Bernardino Molinari al Teatro Adriano

Se ci dicessero che Ravel compose il suo *Dafni e Cloe* tra i misteriosi suoni di un bosco incantato, che la sua penna fu guidata da ritmi di danze evanescenti eseguite da spiriti aerei, noi ci crederemmo. L'orecchio di Maurizio Ravel non fu tanto miracoloso perché seppe ascoltare quello che altri nemmeno sentivano, ma principalmente perché seppe prevedere quello che molti oggi nemmeno immaginano sia pure a contatto con la partitura. Bernardino Molinari, che ha passato tante ore del suo incessante studio tra le luci violacee e i sapienti veli dell'impressionismo francese, sa cogliere come pochissimi tali suoni, mormorii ed echi e su di essi sa ben poggiare i lievi vocalizzi del coro.

Quale distanza tra Ravel e lo Strauss del *Don Chisciotte*! Non più canti e visioni, ma immagini complesse, sentimenti caricaturali vette impervie sull'alto delle quali il cavalleresco viso di Cervantes sorride compiaciuto. Anche qui il Molinari ha sottolineato ogni frase ha perfezionato ogni battuta dando un singolare valore anche alla punteggiatura, tutt'altro che facile del poema. Il Chiarappa e il Matteucci lo hanno coadiuvato a dovere.

La musica italiana era rappresentata non soltanto da una *Sintonia* del Rossini, ma anche dal poema *Sardegna* di Ennio Porrino; partitura che parla all'ascoltatore col cuore aperto, con voce tutt'altro che fioca, nel cui fondo vibra un dolore cupo nato da un sincero amore per la madre terra; caratteri di indiscutibile italianità che Bernardino Molinari ha espresso alla perfezione. Il pubblico ha manifestato con molti applausi il suo pieno consenso al sapiente direttore ed a Bonaventura Somma, maestro del coro. (m. r.).